



IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

«L'eco-ansia spingerà in Cina le nostre migliori tecnologie»

PORCIA

«È necessario individuare un punto di equilibrio tra sostenibilità ambientale e sociale, evitando di abusare delle parole». Che sono state dure e dirette, quelle pronunciate dal presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti al dialogo con la presidente di Electrolux Italia Manuela Soffientini.

«Fare sistema era una frase trendy, resilienza l'abbiamo persino inserita a definire il Pnrr, adesso sostenibilità. Ma dobbiamo partire da una considerazione: siamo troppi? 8 milioni. Quando ero alle medie eravamo 2 milioni. Si parla di tutto, tranne della sostenibilità della popolazione umana, eppure tutto dipende da questa». Invece, esiste una «religione ambientale, siamo afflitti da eco-ansia, specie sul clima, che spes-

so confondiamo col meteo». Per dire che «serve un compromesso. Se la vita media è di 80 anni è possibile grazie alle innovazioni. Tutte le azioni che facciamo devono tenere conto della sostenibilità complessiva e sociale». Tanto per dirne una, «il motore a combustione è impossibile eliminarlo. Sono scelte distruttive che consegnano l'alta qualità tecnologica ad altri, in primis alla Cina». Del

resto, ha aggiunto con un velo di amarezza, «in Italia non si sono mai amate davvero le

imprese. Scontiamo l'ostilità di parte della popolazione, ma continuare a fare impresa è necessario e non basteranno le fabbriche 4.0, ci vorranno anche i lavoratori 4.0».

Pordenone ha saputo prendersi per tempo avviando il primo Its in Italia, poi il Polo tecnologico che si appresta al terzo ampliamento. Ora anche il sistema Paese deve fare la sua parte, in primis una vera semplificazione burocratica e, non secondario, deve dotare il Paese di un moderno sistema infrastrutturale e logistico. —

E.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michelangelo Agrusti

